

→ **L'emendamento** al Milleproroghe proposto, tra gli altri, dall'ex Guardasigilli Nitto Palma

→ **Vota a favore** anche il Terzo polo, contrari Pd e Lega. Pensioni, resta irrisolto il nodo «esodati»

Condono edilizio il Pdl ritenta il blitz ma viene fermato

Fermato per un pelo il blitz sul condono edilizio in Campania, presentato anche dall'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma. Hanno votato a favore il Pdl e Terzo Polo, con il sì anche di Lusi. Oggi la fiducia.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Blitz sventato all'ultimo secondo sull'ennesimo condono edilizio proposto dal centrodestra. In Commissione Bilancio, durante l'esame del Milleproroghe, il Pdl ha preteso il voto sull'emendamento «pro-abusivi» della Campania, anche contro il parere del governo. A fare scalpore non è solo la richiesta, ma anche le firme che la accompagnano. Oltre ai senatori semi-sconosciuti Giuseppe Saro (agronomo da Udine) e Gennaro Coronella (avvocato da Casal di Principe), c'è anche il nome di un big come Francesco Nitto Palma, passato dal ruolo di Guardasigilli a quello di commissario per la Campania dopo le dimissioni di Nicola Cosentino. Dietro ai tre paladini della guerra alle ruspe che dovrebbero demolire gli edifici costruiti in aree vincolate, tutti i colleghi di partito, determinati a votare come una legione. Ma non solo loro: anche il Terzo Polo ha combattuto fino alla fine. Durante il duello in Commissione si sono distinti particolarmente per la foga «condonista», Mario Baldassarri e Marcello De Angelis.

Alla fine, contrario il governo, si è votato. Pd contro, Lega contro, Pdl a favore, Terzo Polo a favore. Ma non è stato facile arrivare a un risultato. Il primo conteggio, infatti, ha dato i no per prevalenti (21 a 19), ma dalle file del Pdl si è scatenato un putiferio sull'effettiva esattezza del risultato. Così si è ripetuto

la votazione. Risultato: 21 a 21. Il pareggio equivale a uno stop dell'emendamento. A favore del condono ha votato anche l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi, presente come sostituto del collega Nicola Rossi per il gruppo misto.

MAXIEMENDAMENTO

Così è finito l'ultimo tentativo di una lunghissima serie. Armate «compatte» su ambedue i fronti: tutti presenti. Ora si attende il maxiemendamento, su cui il governo porrà la fiducia. E se il condono rispuntasse, magicamente, nel testo finale? «Siamo sempre noi che dobbiamo alzare la manina in aula - replica Vidmer Mercatali, relatore del testo per il Pd - Il governo comunque era contrario: non credo che questa ipotesi si verificherà. Poi c'è l'impegno a recepire il testo come varato dalla Commissione».

Il Pd arriva in Aula con una vitto-



FraFoto Lapresse

L'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma

ria sul condono, una mediazione vantaggiosa sulle graduatorie degli insegnanti, una «promessa» sugli esodati e uno stop sulle pensioni dei professori. «A parte il fatto che sono contrario a provvedimenti di questo genere, che prorogano misure temporanee - continua Mercatali - possiamo tuttavia dichiararci moderatamente soddisfatti per le molte modifiche che abbiamo ottenuto. Certo, i capitoli mancanti sono di peso, ma la partita esodati non è finita».

ESODATI

Paolo Nerozzi si dice «addolorato» per il nodo esodati rimasto irrisolto, e chiede di conoscere presto in quali provvedimenti sarà affrontato. I senatori comunque non rinunciano alla battaglia. Ieri hanno deciso di «copiare» le parole pronunciate da Fornero in Commissione («risolverò il problema in un provvedimento ad hoc con gli ammortizzatori sociali») e inserirlo in un ordine del giorno, su cui a questo punto il governo non potrà dare parere negativo. Secondo indiscrezioni, lo stop sugli esodati sarebbe anche «strategico» per la ministra, che vorrebbe «giocarsi» la carta al tavolo con le parti sociali.

Restano senza risposte anche gli insegnanti, che chiedevano deroga al sistema pensionistico di Fornero, per chi ha maturato i requisiti entro il 2011, ma può uscire dal lavoro solo in settembre. La ministra è stata inamovibile, ma i sindacati della scuola minacciano battaglia. Oggi il voto finale, poi la terza lettura alla Camera. ♦

Monti: è possibile evitare l'aumento dell'Iva a settembre

In un'intervista a Sky il premier lascia intendere che l'aumento dell'Iva può essere sostituito dalla revisione delle agevolazioni fiscali. Crediti con la pubblica amministrazione? «Non possiamo strangolare lo Stato».

VIRGINIA LORI

ROMA

«È possibile che a settembre l'Iva non aumenti». Questa la speranza che il premier Mario Monti «regala» agli italiani dagli schermi di Sky. In effetti la disposizione era subordinata alla riuscita o meno di un'altra operazione: quella del taglio di alcune agevolazioni fiscali. Il sottosegretario Vieri Ceriani sta lavorando a questo capitolo già dai tempi del governo Berlusconi, quando fu chia-

mato come esperto. Non è detto che non riesca a «ritagliare» risorse dalle oltre 400 agevolazioni che il sistema oggi prevede. Escludendo, comunque, quelle destinate alla famiglia. L'indicazione dell'Iva è servita per rassicurare i mercati, perché «le clausole di salvaguardia erano dei buchi nei quali si poteva andare a cadere camminando sul marciapiede - spiega Monti - e una parte della durezza del salva Italia era rivolta a risolvere quei problemi».

Sempre sul fisco, il premier assicura che non intende fermarsi. «Procederemo con la delega fiscale (varata da Giulio Tremonti, ndr), andando oltre dal punto di vista della riforma». Un messaggio ancora oscuro su quale strada vorrà percorrere per ridisegnare il sistema.

Sul suo predecessore Monti si schernisce. «Geloso di me? Non cre-